

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**VENERDÌ, 18 NOVEMBRE 2011***Pagina V - Firenze***Pisa, ambientalisti e amministratori bocciano la nuova struttura ma la Regione tira dritto**

Castelfranco, guerra al pirogassificatore per i tecnici è pulito, i Comuni non lo vogliono

Produce vapore e corrente, Arpat e Asl escludono che inquina e ci sono le autorizzazioni

ERNESTO FERRARA

Il nome e l'aspetto non aiutano. Uno sente pirogassificatore e pensa a un'enorme fornace con camini degni di una centrale nucleare, in grado di bruciare chissà quali schifezze e di inquinare l'aria, i fiumi, la terra. E invece no: la battaglia ambientalista che sta agitando ormai da mesi Castelfranco di Sotto, nel Valdarno pisano, e che ora divide i sindaci, il Pd e la popolazione locale - contrari - dal presidente della Regione Enrico Rossi - che è per non mettere i bastoni tra le ruote all'azienda privata che dal 2009 vuole installare l'impianto, la Waste Recycling, dal momento che ha tutti i permessi - verte su una macchina brucia rifiuti che entra in un container 5 metri per 3. E non solo: è trasportabile, è in grado di smaltire 250 chili di scarti rigorosamente industriali e non pericolosi per volta e da rifiuti che oggi finiscono in discarica dopo lunghi e inquinanti viaggi in tir, è in grado di produrre vapore e corrente elettrica.

Quasi un inceneritore, però "bonsai", con un cuore tecnologico grande quanto un forno da 18 pizze e una canna fumaria non più alta di appena 12 metri. E per dimensioni ridotte, anche l'impatto si annuncia limitato: sia l'Arpat che l'Asl escludono che il pirogassificatore possa peggiorare la qualità dell'ambiente nella zona e ammettono che sono ben più inquinanti la Fi-Pi-Li che passa lì vicino e una qualsiasi delle officine di verniciatura delle 350 e passa concerie della zona. Fin dal 2010, Asl, Arpat, Autorità di bacino e Provincia di Pisa hanno decretato che il progetto di ristrutturazione energetica con annessa costruzione del pirogassificatore presentato da Waste - già specializzata nel trattamento di rifiuti industriali - non avrebbe nemmeno avuto bisogno della valutazione d'impatto ambientale.

Eppure la guerra infuria, la gente proprio non sembra volerlo questo pirogassificatore progettato dalla Nse di Empoli: l'anno scorso i comitati raccolsero 4.200 firme di contrari, ora lo scontro è arrivato a livelli mai visti, quasi paradossali. Il Comune di Castelfranco ha invocato l'applicazione della legge regionale sulla partecipazione che prevede, in presenza di un'opera discussa, un percorso che faccia esprimere le popolazioni locali. Da ottobre a maggio, grazie ad un finanziamento di 130 mila euro (45 mila li ha messi la Regione, 27 mila Waste), si sono svolte riunioni, visite guidate, conferenze, seminari, proiezioni. E' stata nominata una giuria popolare per decidere. E alla fine il verdetto è stato impietoso: 45 no e 0 si per il pirogassificatore. A quel punto il Comune alza le mani: per noi l'impianto non s'ha da fare. Ma la Waste Recycling, con i permessi tecnici in tasca (manca solo una firma della Provincia di Pisa in conferenza dei servizi), ha invocato l'applicazione di un'altra legge regionale, la 35 del 2011: quella che dice che la Regione può commissariare le opere strategiche se impantanate nei veti e nella burocrazia. Dice oggi il governatore Rossi: «Non rinnego la legge sulla partecipazione, tutt'altro. Sono per confermarla. Ma serve a chiedere attenzione su un'opera, a fornire pareri alla pubblica amministrazione non certo a bloccare una ditta che ha ottenuto tutte le autorizzazioni in modo regolare. Questo non è possibile». Come dire: avanti tutta.

I comitati di Castelfranco gridano al «golpe» per «l'atto d'imperio» della Regione e fanno notare lo strano ruolo della Regione, l'ente che si prende l'ultima parola sul pirogassificatore e controlla Feditoscana, la finanziaria tra i soci di «S.i.c.i.», il fondo d'investimento che tramite «Toscana Innovazione» finanzia Nse, la start up che costruisce il pirogassificatore. «L'impianto di Castelfranco sarebbe un cavallo di Troia, se passasse questo nel giro di qualche anno la Toscana verrebbe invasa da questi inceneritori mascherati dannosi per l'ambiente e la salute, solo un business per le solite filiere di potere», tuona Aurora Rossi, portavoce dei comitati e moglie di uno dei principali esponenti del centrodestra castelfranchese, Stefano Tagliagamba. I sindaci del comprensorio (Castelfranco, Santa Croce sull'Arno, Montopoli, San Miniato, Santa Maria a Monte) lanciano un ultimo appello a Rossi: «Caro Enrico, è la politica che deve mantenere un primato sulla tecnica. Incontriamoci».